

Il decreto che riordina la Protezione civile introduce la copertura (volontaria) degli immobili dalle catastrofi naturali

Calamità, rispunta la polizza

Le assicurazioni (Ania): impossibile proteggere tutto il territorio senza intervento dello Stato

DI MAURO SALERNO

Torna la polizza anti-calamità per gli immobili. Dopo il tentativo andato a vuoto nel 2004 – con una repentina retro-marcia rispetto all'obbligo previsto in Finanziaria – nel decreto legge 59/2012 che riordina la Protezione civile rispunta l'obiettivo di avviare un regime di copertura assicurativa contro i danni da evento naturale per gli immobili privati.

Nessun vincolo, questa volta. Il decreto (articolo 2) fa esplicito riferimento a un sistema da attivare su base volontaria, prevedendo la possibilità di estendere «ai rischi derivanti da calamità naturali, le polizze assicurative contro qualsiasi tipo di danno a fabbricati di proprietà di privati». Obiettivo: limitare al massimo l'intervento dello Stato per il ripristino o la ricostruzione degli immobili danneggiati da terremoti, alluvioni, frane e altri tipi di eventi naturali. Traguardo difficile da perseguire in un Paese in cui

I DUBBI

Rispetto alla polizza anti-calamità per gli immobili privati

■ SISTEMA VOLONTARIO

Esiste già: chi vuole può già assicurare la propria abitazione contro le calamità, pagando un premio correlato al rischio

■ INCENTIVI

Se l'obiettivo è incentivare il sistema delle polizze allora il limite dell'invarianza di gettito rischia di essere penalizzante

■ LA CAPACITÀ DEL SISTEMA

Le compagnie non hanno la capacità di garantire i rischi su tutto il territorio senza un intervento dello Stato



convivono zone essenzialmente esenti da rischi come la Sardegna e comunità da centinaia di migliaia di abitanti "appollaiate" sulle pendici di un vulcano.

Il decreto legge, da attuare con un regolamento ad hoc da emanare entro 90 giorni, ne fa esplicito riferimento quando tra i criteri cui si dovrà ispirare

il provvedimento indica «l'esclusione anche parziale dell'intervento statale per i danni subiti dai fabbricati». Per diffondere al massimo l'uso delle polizze il regolamento dovrà prevedere anche agevolazioni di natura fiscale sul premio di assicurazione «ovvero la deducibilità, anche parziale, del premio dalla base imponibile a fi-

ni Irpef e Ires dell'assicurato».

Il tutto però «nel rispetto del principio dell'invarianza del gettito». Dunque, senza andare a detrimento delle entrate generali dello Stato. Il regolamento dovrà essere anticipato da un documento preparato dalla Protezione civile entro metà giugno (30 giorni dall'entrata in vigore del decreto) destinato a

definire gli impatti derivanti dall'introduzione della polizza tenendo conto della mappa del territorio per grado di rischio, della stima dei soggetti interessati, dell'entità dei contributi pubblici finora concessi in caso di calamità, con una simulazione dei premi, suddivisi per tipologia di copertura assicurativa.

C'è chi nel decreto vede un primo passo verso l'introduzione di una polizza obbligatoria, ipotesi peraltro caldeggiata dalla Protezione civile. E fortemente osteggiata da Confedilizia. «Il decreto parla di volontarietà – dice il presidente Corrado Sforza Fogliani –. Ci siamo sempre battuti contro le polizze obbligatorie. E ci limitiamo a sottolineare che già oggi si paga un contributo a favore dei consorzi di bonifica che in teoria dovrebbero fare opera di prevenzione. In questi casi per chi già oggi decidesse di stipulare una polizza sarebbe giusto prevedere una sorta di compensazione». Perplesità esprime anche l'Ania per bocca del di-

rettore **Roberto Manzano**. «Un regime volontario già c'è – dice Manzano – chi vuole può già assicurarsi. Se l'obiettivo è invece incentivare per limitare l'intervento dello Stato, condizionare i bonus fiscali all'invarianza di gettito è penalizzante rispetto all'entità del possibile risparmio». In ogni caso proteggere tutto il territorio rimarrebbe un traguardo irraggiungibile con le sole forze dei privati. «Le compagnie, nazionali e internazionali, non ne avrebbero la capacità finanziaria. Servirebbe comunque un intervento dello Stato». Per gli architetti la vera soluzione è il fascicolo di fabbricato. «Prevedere l'estensione su base volontaria delle polizze – dice il **Cnappc** – oltre a creare condizioni di disparità tra cittadini, conferma ancora una volta, la scelta di una politica della emergenza rispetto a quella della prevenzione e della manutenzione del nostro patrimonio edilizio». ■